

Usa, meno tasse a imprese e classe media

di Federico Rampini

«Stiamo lavorando per nuove misure che facciano davvero la differenza». Barack Obama è riapparso dalla breve vacanza a Martha's Vineyard ed è subito tornato sull' emergenza-economia. In una dichiarazione alla stampa, nel Rose Garden della Casa Bianca, il presidente ha annunciato due proposte per sostenere la crescita: «Rinnovare le riduzioni di imposte sul ceto medio che stanno per scadere a fine anno, e raddoppiare gli investimenti nella Green Economy, nelle energie rinnovabili». Prima ancora di inviare al Congresso questi due nuovi piani, però, Obama ha sollecitato l'approvazione di una manovra di incentivi e sgravi fiscali per le piccole e medie imprese, che secondo lui rilancerebbe subito le assunzioni. Quel disegno di legge è ostaggio dell' ostruzionismo repubblicano al Senato: un pre-assaggio di quel che attende il presidente a novembre, quando alla Camera la maggioranza rischia di passare ai repubblicani. L'urgenza con cui Obama ha rimesso l'economia al primo posto al ritorno dalle vacanze, è giustificata dai dati.

La settimana scorsa c'era stata la revisione al ribasso della crescita Usa nell' ultimo trimestre (appena l' 1,6% del Pil). Ieri un altro dato assai mediocre, stavolta sui consumi: nel mese scorso sono cresciuti soltanto dello 0,4%. C'è molta preoccupazione per l'annuncio di venerdì quando uscirà il nuovo dato sulla disoccupazione di agosto: a luglio era già ai massimi storici, il 9,5% della forza lavoro, si teme che ad agosto sia andata ancora più su. I mercati ieri hanno continuato a «digerire» le parole pronunciate da Ben Bernanke venerdì scorso a Jackson Hole nel Wyoming.

Nel tradizionale raduno estivo dei banchieri, il presidente della Federal Reserve aveva annunciato che potrà ricorrere nuovamente a «strumenti non convenzionali», cioè acquisti di titoli pubblici a lungo termine per iniettare nuove dosi di liquidità nel sistema (come fu fatto nei momenti più bui della crisi, a partire dalla fine del 2008). Quell' annuncio, più che rassicurare, ha confermato la minaccia di una ricaduta nella recessione. E i timori ieri hanno contagiato i mercati europei. Si è allargata nuovamente la forbice dei rendimenti fra i titoli di Stato considerati più sicuri, i Bund tedeschi, e quelli degli Stati dell' Eurozona a più alto indebitamento pubblico. Lo spread svantaggio dei titoli del Tesoro decennali dell' Irlanda è salito a 350 punti base, per il Portogallo si è arrivati a 335, la Spagna a 196, la Grecia a 930, l' Italia a 167, sempre rispetto ai Bund della Germania. Sono livelli vicini a quelli segnati nel periodo della crisi greca.

Ad allargare i differenziali può aver contribuito, paradossalmente, la sensazione che la Bce stia per adottare una posizione simile alla Fed, cioè sia pronta a rinnovare gli aiuti speciali al sistema creditizio. Vale per la Banca centrale europea ciò che i mercati pensano dell' annuncio della Fed: una simile disponibilità a misure d' emergenza è un pessimo segno sullo stato di salute dell' economia. Su questo lo stesso Obama ieri ha avuto parole gravi. «Sono passati quasi due anni- ha detto il presidente- da quel terribile settembre 2008 in cui la nostra economia fu sull' orlo del baratro. Prima c' erano voluti dieci anni per scavare il buco in cui ci troviamo. Ora per uscirne fuori ci vorrà molto più tempo di quanto avremmo desiderato».